La globalizzazione e i suoi impatti negativi sulla società araba libica e come affrontarli

Sammoud, Fatah

Dipartimento Di Lingua Italiana Università Di Tripoli, Libia

F.smoud@uot.edu.ly

Submitted: **29/09/2024**Accepted: **27/10/2024**Published **1/12/2024**

ABSTRACT

Questo studio esamina la globalizzazione e i suoi impatti negativi sulla società araba libica consrvatrice e i suoi impatti sull'identità e sulla cultura della società e il pericolo degli impatti negativi che potrebbero causare la disintegrazione della società e l'obliterazione della sua identità, qui ho provato di cercare sulla generazione da diciotto anni atrent'anni cioè le generazioni nate durante la diffusione della globalizzazione e hanno vissuto e cresciuto all'ombra della globalizzazione, e nella misura del loro assorbimento e della conoscenza della globalizzazione, e le sue conoscenza dopo che sono trascorsi più di trent'anni della sua nascita, e le generazioni da quarant'anni a sessant'anni ciò è le generazioniche hanno vissuto le due epoche prima e dopo la globalizzazione.Il focus di questa ricerca è suggerire alcuni soluzioni per preservare la nostra identità e la nostra società e salvare le generazioni future e proteggerle dalle culture sconosciute e proteggere la società dalla disintegrazione.ho esaminato anche alcuni esempi di citazioni di alcuni scrittori italiani solo per dimostrare che gli impatti negativi sulla società non si verificano solo sulla società libica ma anche sulle società occidentali, quando vediamo scrittori italiani occidentali mettere in guardia dalla disintegrazione delle loro società e dalla perdita della loro identità a causa dell'impatto della globalizzazione sulla loro società.Qui per noi la paura raddoppia per le nostra società araba libica conservatrice.

Parole chiavi:società, disintegrazione,coesione,cultura.

الملخص

تبحث هذه الدراسة في العولمة وتأثيراتها على المجتمعات العربية المحافظة وتأثيراتها على هوية المجتمعات العربية وثقافتها، وخطر التأثيرات السلبية التي قد تتسبب في تفكك المجتمع وطمس هويته. حاولت هنا البحث في عينة من فئة الشباب من سن الثامنة عشر وحتى سنالثلاثين، أي الأجيال التي ولدت إثناء بداية انتشار العولمة وعاشوا وترعرعوا في ضل العولمة و مدى استيعابهم و معرفتهم بالعولمة و ما نتائجها بعد مرور أكثر من ثلاثين سنة على نشأتها و ذلك

لمعرفة مدى تأثيرها عليهم و على هويتهم و ثقافتهم و مجتمعهم، و الفئة من عمر الاربعين الى عمر الستين سنة أي الفئة التي واكبت الفترتين قبل و بعد العولمة.الهذف من هذا البحث هو وضع بعض الحلول للحفاظ على هويتنا ومجتمعاتنا العربية، و إنقاذ الاجيال القادمة و حمايتهم من الثقافات المجهولة و حماية المجتمع من التفكك. استعرضت هنا بعض العينات في اقتباسات من بعض الكتاب الايطاليين فقط لكي ابرهن على ان التأثيرات السلبية ليست على المجتمعات العربية فقط بل حتى على المجتمعات الغربية، فعندما نرى كتاب ايطاليين غربيين يحذرون من تفكك مجتمعاتهم وفقدانهم لهويتهم بسبب تأثير العولمة على مجتمعهم، فهنا يتضاعف لدينا الخوف على مجتمعاتنا العربية المحافظة.

الكلمات المفتاحية: المجتمع، التفكك، التماسك، الثقافة.

Introduzione

La globalizzazione è uno dei concetti più importanti emersi nell'epoca moderna e alcuni lo vedono come un modo meraviglioso per trasformare il vasto mondo in un piccolo villaggio attraverso il quale tutti gli individui e i prodotti sono facilmente accessibili da qualsiasi parte del mondo tuttavia è un mezzi vitale che consente lo scambio di culture e l'influenza tra le nazioni e tra loro. Ogni teoria ha aspetti positivi e negativi, e molti aspetti negativi sono diventati evidenti come risultato dell'applicazione della globalizzazione nel mondo arabo. Negli ultimi vent'anni si è osservato un grande cambiamento nei comportamenti insoliti nelle nostre società musulmane e arabe, e questo cambiamento è l'aspetto negativo della globalizzazione, e questo è il focus di questa ricercanella quale cercherò di proporre alcuni soluzioni per preservare la nostra identità e le nostre società e salvarle dalla disintegrazione.

Attraverso il chiaro e lo spaventoso cambiamento che stiamo vivendo oggi nella nostra società araba libica, il nostro dovere oggi restare in fianco di ciò che sta accadendo e cercare mezzi e strategie per proteggere la nostra società dall'estinzione e dalla scomparsa e dalla distruzione tra le strane società occidentali. Per preoccupazione per noi e per preservare la nostra comunità araba libica e la nostra cultura, i nostri costumi, le nostre

tradizioni, i nostri comportamenti e la nostra religione,ho scelto di scrivere su questo argomento per cercare soluzioni al problema della globalizzazione della società e riassumere gli obiettivi di questa ricerca in un gruppo di punti che costituiscono il focus di questa ricerca.
Come proteggiamo la nostra società dalla globalizzazione e dalla disintegrazione sociale?
Come preserviamo l'identità della comunità?
Come educare i giovani sul pericolo della globalizzazione per la nostra società e la nostra identità?

Come possiamo proteggere la prossima generazione e le generazioni che le seguiranno alla luce di onde più forti e violenti dell'attuale ondata di globalizzazione?

Come proteggeremo la nostra società araba libica dagli effetti negativi della globalizzazione in futuro?

Un'introduzione generale sulla globalizzazione.
Che cosa si intende per globalizzazione e quali sono le sue origini e quali sono le sue caratteristiche principali? E soprattutto, che impatto ha avuto sul mondo di oggi. Il termine globalizzazione fa riferimento al fatto che i processi più importanti, specialmente nei settori economici e tecnologici che si svolgono ormai su una scala globale caratterizzati da un forte livello d'interconnessione e la rete mondiale di produzione e scambio, è influenzato da ciò che avviene su scala internazionale.
La globalizzazione è L'internazionalizzazione di tutto, che è cominciato con l'economia, cioè la dilatazione dei commerci per volume ed estensione geografica, ed è un fenomeno storico che risale addirittura al XVI secolo, ma negli ultimi decenni si è enormemente intensificata sopratutto a causa dell'avvento d'internet che ha accelerato enormemente i flussi d' informazione che un tempo viaggiavano su canali e velocità completamente diversi.

Nella politica internazionale, il crollo dell'Urss anticipato dalla caduta del muro di Berlino ha segnato una cesura storica aprendo uno scenario profondamente nuovo sul piano economico, sociale e culturale, e nell'ultima parte del novecento, tuttavia il termine più diffuso di ogni altro è la globalizzazione.

Globalizzazione delle società.

Nel libro Globalizzazione di Jalal Amin, dar alshurouk Egitto 1999, pagina 11, i cambiamenti nel mondo portano tutti un significato specifico, ovvero che il mondo ora sta attraversando una fase radicalmente diversa da quella di prima, che richiede anche a noi di comportarci in modo radicalmente diverso, altrimenti saremmo rigidi, e pietrificati, e alla fine dovremo essere travolti dalla tendenza alla(globalizzazione).
Esaminando attentamente ciò che lo scrittore ha pubblicato qui nel 1999 riguardo ad alcuni termini che ruotano tutti attorno allo stesso asse che è la globalizzazione. Sentiamo qui automaticamente un avvertimento da parte dello scrittore che la globalizzazione sembra essere un disastro ed è inevitabile, e che richiede anche da parte nostra un comportamento radicalmente diverso, e qui sta l'avvertimento nell'anno 1999, cioè l'inizio dell'emergere del termine globalizzazione. La forma della globalizzazione non era quella attuale, ma era legata all'economia, alla tecnologia e alle scienze e alla loro rapida diffusione tra nazioni, stati o società, e forse lo scrittore sapeva che la globalizzazione cambierà radicalmente le società senza controlli e non sarà impedito dalle frontiere. Ecco perché ha affermato che questo cambiamento nel mondo richiede da parte nostra un comportamento radicalmente diverso perché saremo costretti a questo terribile cambiamento, perché la globalizzazione non si limiterà all'economia e alla tecnologia, ma cambierà anche le società e i costumi e le tradizioni influenzeranno senza dubbio la religione islamica e la morale della società araba e islamica.

Coesione sociale e comunitaria:

Coesione: chi afferra, nel senso di prenderequalcosa e tirarla, è l'opposto di rilascio, e viene utilizzato in senso proprio nell'indicare la forza che tiene insieme le piccole parti del corpo, quindi viene utilizzato come metafora nell'unità di pensiero e di espressione che rende coerenti tra tutti gli elementi del soggetto. Il termine "coesione" in sociologia si riferisce al legame tra gli individui che compongono la società. Riguardo all'origine di questa associazione, le dottrine dei ricercatori della società umana, differiscono tra coloro che la considerano un contratto volontario come (Hobbes Rousseau), e coloro che la considerano una legge naturale come (Montesquieu) (Dizionario delle scienze sociali, preparato da un gruppo elitario di professori ed esportato e revisionato da Ibrahim Madkour (1975p:179).Questo legame è il pilastro della società e del suo movimento, e vari fattori lo influenzano, sia forza che pressione, e la psicologia sociale presta particolare attenzione a esso, e questo legame è il segreto della forza e del movimento della società, e alcuni ricercatori cercano di definirlo secondo standard e parametri diversi. Per quanto riguarda il Dizionario dei termini delle scienze sociali, la coesione è definita dal punto di vista sociologico, come l'aumento delle relazioni positivi nell'ambiente interno del gruppo, ma nella logica, per coesione si intende una qualità del pensiero o dell'enunciato in cui tutte le sue parti sono coerenti tra loro dalle disposizioni. Ahmed Zaki Badawi(1988p:68).

Sociale: con il termine sociale si intende tutto ciò che riguarda le relazioni reciproche tra individuali o gruppi, e il fattore sociale esiste se il comportamento è influenzato anche se è relativo a un individuo con un'altra persona o gruppo, sia che questa persona o queste persone esistano in un contesto materiale senso o no. Il termine (sociale) si distingue dal termine (cultura) in quanto il primo si riferisce alla relazione tra le persone, mentre il secondo si riferisce a credenza, livelli di

comportamento, valori, conoscenze, e altri aspetti della cultura. Badawi Ahmed(1975p:379).

Comunitario: nel dizionario delle scienze sociali viene menzionato nel significato del termine (comunitario) come aggettivo che indica tutto ciò che riguarda la società, sia che si riferisce alla struttura della società o alle sue funzioni detto: struttura comunitaria e sistemi comunitari. Se prendiamo il punto di vista dei sostenitori della scienza sociale, è possibile dire: La parola (comunitario) sostituisce la parola (sociale) in tutti i suoi usi che indicano fenomeni specifici della società, quindi diciamo (vita comunitaria),(classi comunitari)... ecc. E diciamo sociale quando si tratta di attività di carattere riformatore(aiuto sociale)...ecc.

Tarde definisce il fenomeno comunitario come simulazione. A suo avviso , la simulazione è la base di tutto ciò che pervade la società in termini di sistemi, costumi e tradizioni. Durkheim invece, vede che fenomeni comunitari sono fenomeni che non possono essere ricondotti o analizzati a singoli elementi. La scuola tendente all'Americanismo moderno, guidata da Jed Nager, Ross Park e Burgess, considera i fenomeni comunitari come semplici relazioni o processi d'interazione tra individui, per quanto riguarda il Dtt. Al-Jawhari, afferma che A.G.Keller è stato il primo a usare il termine comunitario. Ma alcuni antropologi in America sono quelli che usano il termine attualmente, e Keller voleva derivare la forma dell'aggettivo dalla parola società, che si riferisce alle caratteristiche organizzative della vita comunitaria come menzionato nel suo libro "Societal Evolution" pubblicato nel 1931 d.c.

Coesione sociale, la coesione è l'entità dell'interconnessione tra individui o gruppi e Lewin lancia il concetto di coesione sociale utilizzando la tecnica di misurazione sociale (sociometria) ai livelli.Khalil. Khalil(1996p:34). Il livello di emersione delle differenze nelle opinione o nel comportamento sociale degli individui, dove si svolge un conflitto sociale e le forze urgenti si muovono per limitare il conflitto e risolvere la controversia, sia

espellendo l'individuo violatore del gruppo, sia modificando le opinioni della parte violatore e cambiando le sue posizioni, o essendo in grado di modificare le opinioni e gli atteggiamenti degli altri.

il livello del gruppo con alta coesione, dove il cambiamento di opinioni degli individui dissenzienti (che si discostano dalla norma società) avviene a un ritmo più veloce rispetto al gruppo con bassa coesione.

il livello di un gruppo con una coesione professionale, tecnica, politica o religiosa molto elevata, i cui individui si sentono rassicurati e sicuri e si impegnano in attività distinte. Questo è il livello del (Elite). Qui la coesione è associata all'integrazione o alla fusione sociale.

Per quanto riguarda Al-Jawhari, afferma che la coesione sociale non ha un significato generalmente condiviso, e di solito è usata formalmente per riferirsi a situazioni in cui gli individui sono legati l'uno all'altro attraverso una serie di obblighi culturali e sociali reciproci e condivisi. Alcun sociologi hanno introdotto il termine per riferirsi ai gruppi sia grandi che piccoli, caratterizzati da tre caratteristiche principali: l'impegno dell'individuo verso standard e valori comuni, la dipendenza reciproca derivante dall'interesse comune e l'unificazione dell'individuo con il gruppo. AlGohary Abdul Hadi(1983p:69).

L'impatto negativo della globalizzazione da un punto di vista occidentale.

Qui presento alcuni esempi da un punto di vista italiano, dove l'autore esamina gli impatti negativi della globalizzazione sulla società Italiana in un articolo pubblicato all'Università degli Studi di Roma Tor Vergata Inaugurazione anno accademico 2018-2019.

La globalizzazione contemporanea: caratteristiche conseguenze e

sfide Prof. Giovanni Tria Ministro dell'Economia e delle Finanze Roma, 22 febbraio 2019 www.mef.gov.it

È importante notare che Connettività è un concetto che va oltre la più ristretta tipologia di connessione commerciale. Il processo di networking sembra seguire uno schema più cumulativo e crescente, che diventa sempre più pervasivo. Ciò tende a creare centri sempre più polarizzati e strutture a raggio, governati più da leggi di potere che da meccanismi di competizione equa. Questo processo, inoltre, non è uniforme nel corso del tempo né diffuso egualmente fra Paesi, gruppi sociali e individui, e verosimilmente dipende dalla maturità dei diversi livelli di connettività di ciascun Paese. Queste differenze tendono a creare disuguaglianze ma producono anche una "distruzione creatrice" poiché le nuove connessioni distruggono e sostituiscono le precedenti, con densità differenziata, in un processo che può sovvertire interamente l'ordine delle società pre-esistenti e di cui dobbiamo ancora valutare pienamente le conseguenze.

C'è un'ultima caratteristica fondamentale di cui vorrei parlare, Richiede una distinzione concettuale tra legami forti e deboli all'interno del network globale. Le comunità tradizionali sono tenute insieme da ciò che definiamo legami forti, come l'esperienza locale, la familiarità reciproca e l'identità. In breve, una storia condivisa. All'interno di reti globali e fluide, però, le connessioni tra differenti cluster sono definite da un insieme più ristretto di pratiche comuni, che in alcuni casi, consistono in unico standard condiviso, per esempio un linguaggio o uno specifico interesse comune. Il risultato è ciò che i sociologi hanno definito "small world", all'interno del quale network strettamente connessi, costituiti da legami forti, sono tenuti insieme in modo lasco da legami deboli. Le caratteristiche dello small world sono il risultato della struttura globale-locale, dove i legami deboli dei network globali sono i mezzi per collegare due o più cluster locali

caratterizzati dai legami forti. Una crescente connettività implica anche che i legami deboli tendano a diventare sempre più dominanti, così come crescita e connessione preferenziale favoriscono quei network locali che sono maggiormente connessi a livello globale. Si tratta di un'importante conseguenza, poiché conduce a un sistema globale più slegato, meno resiliente agli shock e incline a rapidi cambiamenti. Ciò implica anche una più grande concentrazione di potere economico e sociale nei gruppi di maggior successo, e l'indebolimento e la scomparsa di quei cluster locali che non riescono a connettersi efficientemente a livello globale, come i sindacati, le associazioni e altri soggetti analoghi. I legami deboli che costituiscono i network globali sono più efficaci nel diffondere informazioni su un raggio ampio, ma non sono necessariamente più affidabili. Concretamente, essi possono risultare fuorvianti in quanto collettori e portatori d'informazione sociale. In tal senso, il fenomeno esplosivo delle fake news è un esempio lampante. I legami deboli sono anche alla base del fallimento istituzionale della globalizzazione e del fatto che network globali spontanei non sono accompagnati dalla nascita d'istituzioni globali, né spontanei né tantomeno frutto di pianificazione. Il quadro complessivo delle caratteristiche principali della globalizzazione contemporanea produce, a mio parere, due importanti effetti indesiderati che dobbiamo affrontare. Il primo è la perdita di fiducia, il secondo è il crollo degli investimenti. Sono entrambi effetti sgraditi che contribuiscono a due effetti indesiderati della globalizzazione Il primo effetto indesiderato è la perdita di fiducia nelle Istituzioni, sia a livello locale che globale. Le ragioni sono molteplici. Come già detto, le convenzioni sociali di legami deboli implicano che lunghe catene d'interazioni e transazioni tra individui tra loro sconosciuti stanno sostituendo i tradizionali legami sociali. Ma i legami deboli stanno anche sostituendo i più istituzionalizzati meccanismi di cooperazione a livello globale, per far fronte al fatto

che la connettività non è uguale nel tempo, né ugualmente distribuita tra i vari paesi. Abbiamo anche visto come la Connettività o Iper-connettività implichi un trasferimento di potere economico e sociale a centri egemonici, la maggior parte a discapito della classe media, specialmente nei paesi avanzati. Quindi, il declino nella fiducia è, in parte, conseguenza di varie disillusioni a fronte di fake news e politici inaffidabili e, in parte, una conseguenza indiretta della globalizzazione percepita come una promessa non mantenuta per una qualità di vita più elevata. La forma attuale di globalizzazione, basata su legami deboli e assenza d'istituzioni globali che affrontino le conseguenze del trasferimento di potere e risorse a più alti livelli, spiega in parte le disfunzioni, la frammentazione e la disillusione che osserviamo. Questo è evidente soprattutto nelle politiche economiche. Dato che la politica è un campo dell'interazione umana che rimane prettamente nazionale, gli investimenti pubblici voluti dalla politica e iniziative per attivare risorse tendono anch'essi a essere confinati a livello nazionale, mentre la connettività e la globalizzazione hanno un impatto fiscale e sugli investimenti in misura sempre maggiore. Il risultato di ciò è molto particolare. Ed è una sfida notevole. Tradizionalmente tendiamo a opporre la dimensione nazionale a quella globale, come alternative economiche, sociali e culturali nel modo di vivere insieme, una con legami forti e l'altra con legami deboli, come ho avuto modo di dire. Ma la situazione corrente mostra una mancanza di fiducia verso entrambe le dimensioni, quella globale e quella nazionale, rendendole così, de facto, alternative non più valide. terziale spirale di autodistruzione.

Da quanto riportato dallo scrittore nel suo articolo, sebbene la società europea sia considerata da più di cinquant'anni una delle società socialmente disintegrate, lo scrittore elenca ancora gli effetti negativi della globalizzazione sulla coesione sociale e mette in guardia sui futuri cambiamenti nella società italiana e

nell'identità italiana pertanto. La nostra paura noi come società araba libica conservatrice, dovrebbe essere più grande della paura occidentale, e la ragione è il nostro attaccamento agli insegnamenti religiosi che non sono compatibili con la globalizzazione da un punto di vista sociale perché sono in conflitto con la nostra religione islamica e i nostri costumi e tradizioni. Se le società occidentali non sono socialmente coese e non hanno legami religiosi o insegnamenti che definiscano per loro delle linee rosse sociali hanno iniziato a temere gli effetti negativi della globalizzazione sulle loro società! E che dire delle società che hanno legami forti che sono stati preservati per migliaia di anni? Qui dobbiamo davvero lanciare l'allarme per non ritrovarci un giorno sotto il controllo di culture occidentali centralizzate e di costumi e tradizioni diverse che possano influenzare anche gli insegnamenti della nostra religione e disintegrare la nostra società originaria e sostituirla con altra società come un risultato del passare del tempo e del cambiamento delle generazioni a poco a poco senza la nostra attenzione. Per sentire questa invasione accelerata di tutte le nostre credenze, costumi, morali e stile di vita orientale conservatrice.

Elena di Savoia (2020) anche raggiunge al suo articolo La Globalizzazione. Passando agli aspetti negativi veri e propri della globalizzazione, possiamo annoverare il degrado ambientale, il rischio dell'aumento delle disparità sociali, la perdita delle identità locali, la riduzione della sovranità nazionale e dell'autonomia delle economie locali, la diminuzione della privacy. Osservando quindi i principali punti contro, non si può non denotare l'aumento delle disparità sociali, pensando soprattutto al modello dei paesi più poveri, il Terzo Mondo.

Ciò che la scrittrice ha pubblicato è molto importante, poiché ha sottolineato qui alcuni punti importanti che sono oggetto di questa

ricerca, vale a dire il pericolo di crescenti disuguaglianze nella società, la perdita dell'identità locale, la riduzione della sovranità nazionale, l'indipendenza delle economie locali, e la diminuzione della privacy, e tutti questi aspetti negativi della globalizzazione sono sufficienti a Distruggere le società più coese come le società araba-musulmana, e poiché tutte le società arabe sono società del Terzo Mondo, tutti i punti menzionati si applicano a noi come società considerati poveri, e questi effetti negativi saranno inevitabilmente più forti e rapidi sulla nostra società libica, e da ciò che ho dedotto da quanto ha pubblicato la scrittrice, C'è completo accordo tra scrittori della società orientale e scrittori della società occidentale sul pericolo della globalizzazione per la società, e anche la conferma che la globalizzazione è la ragione principale della disintegrazione della società e della perdita dell'identità locale.

Il mondo è un destinatario dell'attività culturale.

Cultura e culture nell'epoca della globalizzazione di Bertin Mario Associazione Macondo per l'incontro e la comunicazione tra i popoli. Regione Veneto - decreto giunta regionale n. 569 del 13/10/2022. Da questo fenomeno è discesa una maniera nuova di fare attività culturale. Adesso il prodotto letterario e artistico è per lo più concepito e destinato fin dal suo nascere a un mercato mondiale e supera i tradizionali microcosmi in cui tradizionalmente si collocava e ai quali faceva riferimento. Destinatario dell'opera letteraria, filosofica, scientifica, artistica non è più una comunità individuabile, ma il mondo. Questo significa due cose: che la stessa comunità viene cambiata dal prodotto culturale, nel momento in cui lo consuma, e che l'unica legge che presiede all'attività culturale è la legge del campo specifico. Il prodotto culturale non si prefigge più di soddisfare una domanda, ma di crearla. Creando la domanda, dà vita a un uomo diverso. Cambia insomma radicalmente il legame che

unisce la produzione culturale alla realtà sociale. L'intellettuale, lo scienziato, l'artista si sentono "mandatari dell'universale". Con la vocazione a fondare un nuovo internazionalismo, danno vita anche a un nuovo particolarismo.

La perdita d'identità ha riguardato tutti i settori e non ha risparmiato nessuno, tanto da portare una crisi profonda, persistente e probabilmente irreversibile. Una crisi di valori e una crisi d'identità, prima ancora che una crisi economica. Ma i media ogni giorno ci raccontano altro. E ci raccontano, tra l'altro, la favola di una ripresa che non ha alcuna possibilità, se non attraverso un radicale cambiamento del modello economico e sociale

È l'identità, la vera vittima della globalizzazione.

Se fino agli anni '80 il provincialismo e il campanilismo sembravano essere i mali di un Paese che, a oltre 100 anni dalla sua unificazione, faticava ancora a trovare un'identità nazionale, oggi ci ritroviamo un'Italia che, come allora, continua a non avere un'anima condivisa, ma dall'esterno e in superficie sembra assolutamente identica, da Trieste a Trapani.
La globalizzazione ha fatto, in poco più di 20 anni, il lavoro che la cultura e i trasporti non erano riusciti a fare in più di 100, "arredando" le strade del Paese in stock, sulla falsa riga di quello che sta avvenendo in quasi tutto il "mondo occidentale". Cosa che toglie identità non soltanto alle città, ma a intere nazioni e territori. Sia chiaro, questa riflessione non intende scagliarsi contro i grandi marchi multinazionali, che hanno fatto bene il proprio lavoro e si sono presi le loro belle roccaforti in quasi tutte le città del mondo. Il problema è tutto il resto, le piccole botteghe, il commercio locale, gli artigiani. Chi ha detto che questi ultimi non possano convivere accanto agli altri, esaltati dal loro ruolo di "custodi dell'identità" di un territorio?

La perdita d'identità ha riguardato tutti i settori e non ha risparmiato nessuno, tanto da portare una crisi profonda, persistente e probabilmente irreversibile. Una crisi di valori e una crisi d'identità, prima ancora che una crisi economica. Ma i media ogni giorno ci raccontano altro. E ci raccontano, tra l'altro, la favola di una ripresa che non ha alcuna possibilità, se non attraverso un radicale cambiamento del modello economico e sociale.

Cos'è questa crisi, dunque? Siamo davvero di fronte a un mero problema di stagnazione o di recessione o c'è di più? Personalmente ritengo che le cause siano molto più ampie e che si debba appunto ricercare il colpevole nel sistema e nel modello, piuttosto che in parametri di tipo esclusivamente economico.

Questo scrittore italiano conferma qui che la perdita d'identità e di valori in Italia è molto evidente, anche se sui media vengono pubblicate informazioni false. Tuttavia, l'identità della società italiana è quasi diversa da una città all'altra, e solo all'esterno L'immagine ha un'identità unitaria, ma dall'interno c'è disintegrazione. Quindi, tutti gli scrittori sottolineano che la globalizzazione ha effetti spaventosi non solo sulla società araba e libica, ma su tutte le società, orientali od occidentali, e questo pericolo è maggiore e più pericoloso per le società arabe, perché la disintegrazione della società pone fine ai valori e alla morale e pone fine agli insegnamenti che abbiamo seguito per centinaia di anni. Gli insegnamenti della religione islamica, che sono la base della nostra cultura e dei nostri valori e il segreto della forza della coesione nella nostra società arabe libica.

Le società arabe:

Sappiamo tutti che le società arabe-musulmane sono le società più interconnesse e coese dal punto di vista sociale, e ciò è dovuto alla storia, all'identità e all'originalità di questi popoli che sono legati

da una cultura, una storia, una religione e una lingua, e sono governati da costumi e tradizioni in qualche modo tribali costruiti su basi religiose ed etniche, Questi legami sociali sono ciò che ha reso questi popoli conservatori e non divisivi che hanno continuato per migliaia di anni senza essere influenzati da ambienti diversi. Uno dei motivi della coesione di questi popoli è la loro mancanza di conoscenza completa delle culture degli altri popoli, a causa della mancanza di comunicazione diretta con altri popoli e culture, mentre negli ultimi trent'anni abbiamo iniziato a vedere un grande cambiamento nella cultura, nel comportamento, nei costumi e nelle tradizioni, e abbiamo iniziato a vedere culture straniere e invadenti permeare società araba e influenzandola con una grande influenza che quasi prende il controllo della società e pone fine alla società coesa originale.Pertanto, per coesione sociale si intendono quei legami forti e relazioni positive risultanti dalle interazioni degli individui all'interno della struttura della società, in modo tale da farsi che le prestazioni funzionali delle strutture della società si muovano verso una maggiore interazione che renda l'individuo familiare con standard e valori comuni. , che unisce l'individuo al gruppo e lavora per stabilizzare il sistema sociale, formando una forte unità sociale e culturale, Nel Dizionario di Sociologia si afferma che il termine società è uno dei termini più ambigui e generali in sociologia. Può riferirsi a qualsiasi cosa, dal popolo al moderno stato-nazione industriale, o all'intera specie umana un piccolo gruppo di persone relativamente organizzato... I sociologi del diciannovesimo secolo tendevano a fare una chiara distinzione tra società primitive e società moderne, o tra società analfabete e società non alfabetizzate. Dur Kaym paragonava quelle che chiamava strutture divisionali strutture organiche. Al-Gawhari Abdul Hadi(1983, p.203). Tarde sosteneva che la società è un insieme di individui che si imitano a vicenda o si incontrano con caratteristiche comuni ereditate da un modello antico, e questo è

l'atomismo sociale, (Dor Kaym) sostiene che la società non è semplicemente un gruppo d'individui, ma piuttosto un sistema speciale con una realtà indipendente e determinate caratteristiche, la più importante delle quali è il dominio sugli individui e la distinzione dalle altre società, ed è un fenomeno umano ovunque una persona lo desideri. Altri sociologi si preoccuparono delle relazioni che legano tra loro i membri della società. Burgess, insieme a molti dei suoi colleghi americani, affermò che la società è un insieme di relazioni che legano gli individui tra loro ed esprime la portata dello scambio tra di loro. La società è definita come il nome di un tipo dato a gruppi di gruppi umani che vivono in uno specifico ambito geografico, politico e nazionale, come la società araba, ed è quasi paragonabile all'unità nazionale di una nazione, o a un'unità politica entità di uno Stato, così si dice, ad esempio: società libanese, società francese
Khalil.Khalil, Dizionario dei concetti sociologici, Beirut, Libano, Arab Development Institute, prima edizione, 1996, p 174.

Più chiaramente, alcuni lo definiscono come un gruppo di persone che vivono insieme in un'area specifica, unite da una cultura comune diversa dalle altre, e da un sentimento di unità. Inoltre vedono se stessi come un'entità distinta e la società è caratterizzata da una struttura di ruoli interconnessi che li seguono nel loro comportamento. La società comprende tutti i sistemi sociali fondamentali necessari per soddisfare i bisogni umani fondamentali, ed è indipendente non nel senso della sua completa autosufficienza economica, ma nel senso dell'inclusione di tutte le forme organizzative necessarie alla sua sopravvivenza.Badawi. Ahmed(1986, p.174).Pertanto, la società araba è la somma degli individui arabi che vivono nella specifica area geopolitica araba, e comprende le varie istituzioni strutturali – familiari, politiche, economiche, educative e militari – i cui membri condividono una lingua e una cultura, ed è un'entità metaforica più grande della somma

d'individui ed entità. La componente politica che la costituisce è la combinazione di somiglianza e accordo in tutto, lingua, costumi e tradizioni, religione, cultura e comportamenti, che si è formato nel corso della storia come un'entità, risultato di questi individui o gruppi che vivono in un luogo geografico e di un popolo che ha creato questa società coesa.

Appena è stato menzionato il termine globalizzazione mi sono venute in mente alcune domande e le ho riassunte in sei punti, che ho sottoposto in un questionario ad alcuni genti dai diciotto ai sessant'anni. (La generazione A da quaranta a sessant'anni) e (La generazione B da diciotto a trent'anni). Le ragioni di queste domande nel questionario servono per confrontare queste fasce di età e conoscere l'impatto della globalizzazione sulle generazioni e per sapere se il gruppo di giovani è consapevole dell'intreccio di culture diverse e della disintegrazione delle famiglie e della società che potrebbe non essere percepibile a loro perché sono nati all'ombra della globalizzazione e forse la vivono come uno stato di vita naturale.Le mie domande erano:

NO.	Domanda	SI	NO	Risposta aperta
1	Sapete cos'è la Globalizzazione?	65	164	71
2	La globalizzazione minaccia la sicurezza e la stabilità della società?	100	175	25
3	Sei attratto della cultura occidentale?	166	70	64
4	È possibile affrontare la negatività della Globalizzazione?	40	244	16
5	Imiti I costume e le culture di tutti I popoli occidentali?	121	44	135
6	gli effetti della globalizzazione sulla società, sono più negativi che positivi.	100	177	33

In questo sondaggio d'opinione, ho condotto il sondaggio su 300 persone di due gruppi di età. La prima categoria andava da 40 a 60 anni. Gruppo (A), e la seconda categoria andava da 18 a 40 anni,Gruppo (B), Il numero del gruppo (A) era di 100 persone maschi e di nazionalità libica, e tutti sapevano leggere e scrivere. Gran parte di loro sono laureati, compresi i dipendenti e sono 28, di cui 12 professori universitari, e 44 erano professionisti liberi, otto medici e il resto sono artigiani.

Il 71% di loro ha dato risposte non specifiche alla prima domanda, (Sapete cos'è la Globalizzazione?), poiché hanno dato una breve spiegazione sul significato della globalizzazione, e le loro risposte erano simili. La sintesi è che la globalizzazione controlla il mondo sotto un'unica autorità e lo dirige in tutti i campi da forze economiche e politiche che controllano poco a poco la mente. L'araldo del controllo di tutti i bisogni quotidiani dell'uomo,mentre il 31% di loro ha detto: Sì, conosco il significato della globalizzazione differenti invece alle risposte della seconda categoria (B), 164 persone su 200, ovvero circa 80%, hanno risposto di non conoscere il significato della globalizzazione, mentre 36 di loro hanno risposto di si senza alcuna spiegazione, il 52% del Gruppo (B), erano studenti universitari e il 33% erano dipendenti e il15% erano commercianti. La cosa strana di questo gruppo (B) è che molte delle loro risposte erano seguite da una frase (non è il mio interesse).

Nella seconda domanda(La globalizzazione minaccia la sicurezza e la stabilità della società?), il 25% delle risposte del Gruppo(A) erano risposte non specificate, ed erano simili, poiché hanno iniziato a confrontare tra oggi e trent'anni fa. Il Gruppo (A), ha confermato che la società è molto diversa da quella di prima, e questa disgregazione è diventata evidente, e le relazioni sociali non sono più quelle di prima, e ciò che non era accettato dalla società nel passato oggi è diventato qualcosa di normale.

Per quanto riguarda il resto del numero, 75 persone la risposta è stata Si.

Mentre per la categoria (B) il 50% ha risposto sì e il 50% no senza nessuna spiegazione o commento.
Alla terza domanda, (Sei attratto della cultura occidentale?), il 64% dei appartenenti al gruppo (A) ha dato risposte non specificate, ovvero (prendo dalla cultura occidentale solo ciò che ci è utile e lascio quello che contrasta con gli usi e i costumi della nostra società), mentre le risposte del 36% erano no, non sono influenzato dalla cultura occidentale.
Per quanto riguarda al gruppo (B), sono stati molto influenzati dalla cultura occidentale, poiché circa 80% di loro hanno risposto di sì e il 20% ha risposto no. E qui è stato attirato alla mia attenzione qualcosa di serio. La maggior parte dei giovani che hanno risposto sì erano orgogliosi dell'influenza della cultura occidentale su di loro ed erano soddisfatti di questa influenza e la consideravano una sorta di civiltà e progresso.
Nella quarta domanda, (È possibile affrontare la negatività della Globalizzazione?), il 56% delle risposte sì appartenevano al gruppo(A), con alcune risposte non specificate, in cui queste persone menzionavano che è possibile imporre leggi riguardanti Internet e chiudere alcuni siti di social network in Libia, come TikTok, Instagram e Sunna Chat, mentre il 44% di loro ha detto di no. Gli aspetti negativi della globalizzazione possono essere affrontati, ma è troppo tardi.
Per quanto riguarda la categoria (B), tutte le loro risposte sono state no e hanno affermato che (non si può fare a meno del mondo con tutti i suoi aspetti positivi e negativi). Ciò conferma, a mio avviso di ricercatore, che la globalizzazione è diventata una parte indispensabile della vita dei giovani dal punto di vista culturale e tecnologico.
Nella quinta domanda, (Imiti I costume e le culture di tutti I popoli occidentale?), le risposte del 45% del totale sono state simili e non specificate, ovvero prendono ciò che è benefico e rifiutano ciò che è dannoso per loro e per le loro famiglie e per la loro

comunità. La percentuale di risposte non specificate è stata, 70% per il gruppo (A) e 30% il gruppo(B). La risposta è stata no per il 30% del totale della categoria A, e solo per il 7% del totale della categoria B, e tutte le risposte sono state sì per il groppo(B), cio'è il 85% del numero di persone in questa categoria ha risposto sì e che sono attratti e imitano la cultura occidentale.

Nella sesta domanda (gli effetti della globalizzazione sulla società, sono più negativi che positivi), notiamo che 177 persone del gruppo (B) ritengono che gli aspetti positivi della globalizzazione siano maggiori di quelli negativi, e si tratta qui di circa 85% di questo gruppo, mentre 33 di loro hanno avuto risposte non specificate, poiché hanno affermato che ci sono aspetti negativi e aspetti positivi e dobbiamo accettarli tutti.

Mentre per la fascia di età A, la risposta è stata sì al 100%, e questo indica la consapevolezza sociale di questo gruppo e la loro distinzione tra gli anni prima e dopo la globalizzazione. Hanno visto una grande differenza nello stato della società ed erano certi che ci fossero degli aspetti negativi della globalizzazione sulla società sono maggiori dei suoi effetti positivi.

Attraverso le risposte alle domande del questionario e le percentuali nelle risposte riportate, ho notato una cosa molto importante, e cioè che la generazione (A) ha paure maggiori dalla globalizzazione rispetto alla generazione (B), e anche le risposte non specificate, la percentuale più alta erano della generazione (A), mentre il gruppo dei giovani aveva meno paura della globalizzazione e della cultura occidentale, e alcuni di loro non vedevano differenza tra cultura occidentale e la nostra cultura libica orientalele, le loro risposte provenivano dal seguire della moda, l'arte, il calcio e lo sport in generale, e sembrava a loro che la loro visione della globalizzazione fosse più positiva perché il loro focus era su ciò che li rendeva felici e ciò di cui erano appassionati, come il calcio e la moda,e la maggior parte di loro non parlavadella società o della la cultura della società i suoi costumi e le sue tradizioni, a differenza del gruppo (A), che la loro

attenzione maggiore era alla società e alla cultura, sui costumi e sulle tradizioni, e questo era il motivo della loro paura della globalizzazione e la portata del suo impatto negativo sulla società libica.

Le risposte dei giovani(Generazione B), al questionario non contenevano una grande paura dalla globalizzazione, solo gli anziani(Generazione A), che avevano paura dalla globalizzazione, forse perchè la globalizzazione è penetrata nella società al punto che alcuni giovani non vedono molta differenza tra le società e le culture occidentali e la cultura occidentale araba libica, perché la vedono da una prospettiva diversa rispetto al gruppo (A). L'altro motivo è, che il gruppo (A), sanno molto bene cosa è la nostra società libica e come era prima di trent'anni fa, cioè l'esistenza della globalizzazione, e prima della diffusione della globalizzazione e come è diventata oggi. Per loro la differenza è chiara, mentre il gruppo di (B) non vede la differenza perché non sapevano come era la nostra società araba libica prima dell'esistenza della globalizzazione e della sua diffusione, essa ha coinciso con la loro nascita e la loro educazione.

Dobbiamo quindi lanciare l'allarme di fronte al cambiamento radicale che avverrà nella società nei prossimi anni. Le generazioni si susseguono e ogni generazione impara qualcosa da coloro che l'hanno preceduta nella sua società, ma impara molto dalle culture aliene che la compongono vengono presentati a loro quotidianamente attraverso la tecnologia.

Il mondo è diventato nelle mani di ogni persona in telefonino e attraverso il quale vede tutto ciò che esiste in questo universo, e i giovani inconsci o non istruiti sono sempre inclini ai desideri e imitare la gioventù occidentale, nell'abbigliamento, nel comportamento, nei movimenti, nello stile, nel linguaggio, nei costumi e nelle tradizioni, e queste sono delle componenti e degli strumenti che fanno parte della costruzione di ogni società, e se questo fenomeno, cioè la globalizzazione continuerà a essere

ignorato, ci troveremo noi stessi un giorno in una società a liena che non è quella che conoscevamo prima, e troveremo un grande adattamento dei giovani alle culture occidentali che sono estranee agli anziani, normali ai giovani che sono le componenti della società.

Riassumerò qui che affrontare la globalizzazione significa concentrarsi sui gruppi di bambini e giovani. È possibile paragonare la globalizzazione a un virus che deve essere trattato e dobbiamo trovare un vaccino ai bambini e i giovani contro questo virus in sintonia con lo sviluppo della globalizzazione perché l'impatto della globalizzazione si sta intensificando sui bambini e sui giovani che crescono e si formano e si abituano a uno stato che lo vedono come il naturale e fa parte della loro cultura e con esso crescono credendo che sia lo stato corretto e il naturale che l'hanno trovato davanti a loro nella vita, invece è uno stato straniero e cultura straniera che non rappresentano la vera società dello stato.

Conclusione.

Attraverso il mio studio, ho raggiunto alcuni risultati in cui vedo alcune soluzioni per affrontare gli effetti negativi della globalizzazione sulla nostra società libica. È certo e senza dubbio che non è possibile sviluppare soluzioni fisse e immutabili o non sviluppabili per affrontare gli impatti negativi della globalizzazione sulla nostra società e devono essere aggiornate. Queste soluzioni devono essere sempre sviluppate perché la globalizzazione e i suoi strumenti evolvono costantemente su base quasi quotidiana, e questi sviluppi dovrebbero essere seguiti e le soluzioni dovrebbero essere sviluppate insieme allo sviluppo della globalizzazione.

Il sistema unipolare e il controllo centrale sul mondo economicamente, politicamente, socialmente e culturalmente attraverso la forza militare, il capitalismo, la tecnologia e la media, che è l'arma del controllo sociale e culturale sui popoli e sulle società e li dirige attraverso la media e questo è il focus della ricerca, è il controllo sulla società e la conquista culturale.

In questo caso non è possibile sviluppare soluzioni in punti specifici, ma piuttosto soluzioni di sensibilizzazione, formazione, orientamento ed educazione piuttosto che soluzioni in punti.
La casa, la famiglia, la scuola, l'università sono le incubatrici degli individui e dei gruppi che costituiscono le componenti principali della società, e la società e la cultura della società sono solo un riflesso di tutto ciò che viene offerto ai membri della società all'interno di queste istituzioni, dalla casa alla scuola all'università. Il ruolo dell'educazione, dal padre e la madre agli insegnanti. Educare i figli secondo gli insegnamenti della religione islamica e dell'autentica cultura araba libica e aderendo agli usi e alle tradizioni, è il ruolo della famiglia prima che della scuola. Il comportamento dei figli è solo un riflesso del comportamento del padre e della madre, e di ciò con cui sono cresciuti a casa. La famiglia deve prendersi cura dei bambini e allevarli nell'amore del paese.
Dobbiamo concentrarci su programmi di sensibilizzazione attraverso i media, nelle scuole e nelle università, e sull'impiego della tecnologia al servizio della società. Ecco che emerge il ruolo dei media attraverso i social media più che attraverso la televisione. I bambini e i giovani non sono più interessati a ciò che viene presentato in televisione, e il mondo oggi è nelle loro mani con un dispositivo. I telefoni cellulari devono essere focalizzati su questa tecnologia e utilizzati per diffondere programmi di sensibilizzazione e la cultura della nostra società araba libica perché è lo strumento più potente e influente su tutte le componenti della società.
Lo Stato ha anche un ruolo importante nel preservare la società dalla disintegrazione, promulgando leggi che proteggono la società da fenomeni negativi che colpiscono la religione islamica e danneggiano l'aspetto generale della società. Qui voglio sottolineare qualcosa d'importante, che la libertà e i diritti umani, che sono diventati uno strumento per l'Occidente per diffondere la

propria cultura all'interno delle nostre società libica e araba e islamicha e il loro smantellamento intellettuale e ideologico, e qui dobbiamo conoscere la libertà e i diritti umani in un modo che non sia in conflitto con la nostra religione islamica, la cultura della nostra società, dei nostri costumi e tradizioni, e stabilire leggi e quadri per le libertà.

Dobbiamo anche dare seguito a tutte le organizzazioni internazionali che operano nel nostro paese e seguire i loro programmi, coloro che stanno dietro di loro, coloro che li finanziano e ciò che offrono ai giovani nel nostro paese arabo libico.

Concludo la mia ricerca con delle parole menzionate nella mia ricerca che hanno suscitato il mio interesse, che sono: Il mondo sta attraversando una fase radicalmente diversa da quella precedente, che richiede da noi comportamenti e strategie radicalmente diversi di fronte alla globalizzazione e i suoi impatti negativi sulla società.

Bibliografia:

احمد زكي بدوي ، معجم مصطلحات العلوم الاجتماعية ، بيروت،مكتبة لبنان،1986م، ص174.

احمد زكي بدوي ، معجم مصطلحات العلوم الاجتماعية ، بيروت،مكتبة لبنان،1986م، ص 379.

احمد زكي بدوي ، معجم مصطلحات العلوم الاجتماعية ،بيروت،مكتبة لبنان،1986م، ص382.

احمد زكي بدوي ، معجم مصطلحات العلوم الاجتماعية ،بيروت،مكتبة لبنان،1988م، ص68.

إعداد نخبة من الأساتذة ،تصدير و مراجعة.إبراهيم مدكورمعجم العلوم الاجتماعية ، الهيئة المصرية العامة للكتاب،1975م،ص . 179.

إعداد نخبة من الأساتذة ،تصديرو مراجعة د.إبراهيم مدكور ، الهيئة المصرية العامة للكتاب.1975م.ص.518.

إعداد نخبة من الأساتذة ،تصدير و مراجعة.إبراهيم مدكور معجم العلوم الاجتماعية ، الهيئة المصرية العامة للكتاب،1975م،ص .516 .

عبد الهادي الجوهري،قاموس علم الاجتماع، مكتبة نهضة الشرق ،1983م،ص 69.

عبد الهادي الجوهري،قاموس علم الاجتماع، مكتبة نهضة الشرق ،1983م، ص.203

عبد الهادي الجوهري،قاموس علم الاجتماع، مكتبة نهضة الشرق ،1983م،ص 205.

خليل احمد خليل ،معجم مفاهيم علم الاجتماع،بيروت،لبنان،معهد الإنماء العربي،الطبعة الأولى،1996 م،ص 34.

خليل احمد خليل ،معجم مفاهيم علم الاجتماع،بيروت،لبنان،معهد الإنماء العربي، الطبعةالأولى،1996 م، ص 174.

Tor Vergata Università degli Studi di Roma Inaugurazione anno accademico 2018-2019

Giovanni Tria, La globalizzazione contemporanea: caratteristiche conseguenze e sfide, Università degli Studi di Roma, 22 febbraio 2019 www.mef.gov.it

Elena di Savoia anche raggiunge al suo articolo La Globalizzazione,
http://www.isiselenadisavoia.it › uploads › 2020/03.

Bertin MarioCultura e culture nell'epoca della globalizzazione, Associazione per l'incontro e la comunicazione tra i popoli Regione Veneto - decreto giunta regionale n. 569 del 13/10/2022.

AlGohary Abdul Hadi Dizionario di socjilogia,Biblioteca Nahdet Al Sharq,1983 p.69.

Al Gawhari Abdul Hadi Dizionario di sociologia, Biblioteca Nahdet Al-Sharq, 1983.p.203.

Al Gawhari Abdul Hadi Dizionario di sociologia, Biblioteca Nahdet Al-Sharq,1983, p.205

Badawi Ahmed., Dizionario dei termini delle sciense sociali,Beirut,Biblioteca del Libano,1988, p. 68.

Badawi. Ahmed, Dizionario dei terminidelle scienza sociali, Beirut, Biblioteca del Libano, 1986, p 382.

Badawi. Ahmed, Dizionario dei terminidelle scienza sociali, Beirut,
Biblioteca del Libano,1986.p.379.
Badawi. Ahmed, Dizionario dei termini delle scienze socialiBeirut, Biblioteca del Libano 1986, p174.

gruppo d'élite di professori, esportato e rivisto dal. Ibrahim Madkour, Dizionario delle scienze sociali, Autorità generale del libro egiziano, 1975, p. 179
.
Preparato da un gruppo d'élite di professori, esportato e rivisto dal Ibrahim Madkour, Egyptian General Book Authority, 1975, p.518 .
Preparato da un gruppo elitario di professori, esportato e rivisto dal Dr. Ibrahim Madkour, Dizionario delle scienze sociali, Autorità generale del libro egiziano, 1975, p.516

Khalil. Khalil, Dizionario.dei concetti sociologici,Beirut,Libano,Istituto arabo per lo sviluppo Prima edizione,1996.p.34.

Khalil.Khalil, Dizionario dei concetti sociologici, Beirut, Libano, Arab Development Institute, prima edizione, 1996, p 174